



DELITTI E POTERE Lui, Moro e La Torre: stessa pista

La matrice tutta atlantista dell'omicidio Mattarella

» Pino Arlacchi

La storia è sempre storia del presente. Purtroppo, mi è venuto di pensare osservando le reazioni al documentario *Magma* che ricostruisce il delitto Mattarella del 1980. Il filo conduttore dell'opera è la ferma convinzione di Giovanni Falcone che si fosse trattato di un assassinio politico di matrice "atlantica". Un caso Moro bis a meno di due anni di distanza. Perché siamo nel presente? Lo siamo perché siamo in mezzo a una guerra in Ucraina la cui lampante matrice è, appunto, "atlantica".

Matrice atlantica significa né più né meno che un'origine imperiale, radicata negli interessi e nella volontà superiori dell'impero americano. Matrice atlantica significa violazioni del diritto internazionale nel caso dell'Ucraina, e violazioni del diritto penale e della sovranità nazionale nei casi Moro, Mattarella e La Torre. Significa mettere in atto ingiustizie e degenerazioni delle istituzioni democratiche da negare e nascondere con ogni mezzo soprattutto nei campi di battaglia dei satelliti, cioè nei luoghi della sovranità limitata. Il delitto Mattarella fu un caso Moro bis perché fu uno degli ultimi capitoli italiani della Guerra fredda, avvenuta in Italia anche sotto forma della cosiddetta "Strategia della tensione". Dico uno degli ultimi perché l'ultimo fu la strage di Capaci, accaduta dodici anni dopo ma come uno strascico della stessa Guerra fredda.

MATTARELLA ERA UN UOMO coraggioso, deciso a proseguire lungo il sentiero proibito dell'accordo di governo con i comunisti che era costato la vita del suo maestro. Il presidente della Regione Siciliana era stato pesantemente avvertito - come Moro, minacciato esplicitamente da Henry Kissinger un paio di anni prima della sua fine - che il suo esperimento nell'isola violava il fattore K e lo espose alle sanzioni previste da Washington in questi casi. Mattarella va a Roma dal ministro dell'Interno Virginio Rognoni, suo compagno di partito e di corrente, che invece di rassicurarlo lo fa preoccupare ulteriormente. Dico questo perché la sua assistente ha confermato che il presidente era rientrato da Roma stravolto e le aveva chiesto di non parlare ad alcuno del suo incontro con Rognoni salvo la sua eliminazione fisica. E dico questo perché sono stato amico di Rognoni, il quale mi ha candidamente detto di aver consigliato Mattarella di essere più prudente e di abbassare i toni. Il vento interno alla Democrazia cristiana ormai spirava in direzione contraria, e il mini-compromesso storico siciliano era considerato come l'ultimo ostacolo alla normalizzazione post-Moro. Al rientro cioè dell'Italia nella sfera della completa fedeltà agli Stati Uniti.

Ho lavorato assieme a Falcone nel mettere insieme i diversi tasselli logici e fattuali dell'omicidio Mattarella e di quello, strettamente connesso, di Pio La Torre, avvenuto due anni dopo. Dove la matrice atlantica era ancora più pronun-



Delitto politico
Il presidente della Sicilia, Piersanti Mattarella, ucciso a Palermo il 6 gennaio 1980
ANSA/LAPRESSE

ciata di quella del caso Mattarella, non essendoci qui alcuna seria pista concorrente da esplorare. La Torre aveva un conto aperto pluridecennale con Cosa nostra, ma la sua fine fu opera dei super-anticomunisti di Gladio e della P2 che lo odiavano per la sua battaglia contro gli euromissili in Sicilia.

Le indagini su entrambi i casi non approdarono, com'è noto, a nulla, e furono riprese da Falcone nei suoi ultimi anni, da Direttore degli affari penali del ministero di

stra. Era venuta fuori una significativa partecipazione diretta di capimafia alla rete Gladio. C'era una base logistica Sismi a Trapani, e c'era stato un interessamento iniziale alle indagini da parte di Bruno Contrada - agente Sisdè da noi ritenuto un avversario pericoloso.

In questi casi, concordavo con Giovanni, non bastava percorrere il solito processo induttivo che parte

L'avviso Il presidente della Sicilia era stato avvertito - come lo fu il leader Dc minacciato da Kissinger - che il suo esperimento nell'isola violava il fattore K e non piaceva

dalla scena del crimine e va verso l'alto. Non c'è mai, nei grandi delitti, "la pistola fumante". Ci sono tanti, tantissimi indizi, e qualche prova. Occorreva perciò seguire anche il percorso inverso, deduttivo, dall'alto, reso possibile dalla caduta del Muro di Berlino e dallo "scaricamento" da parte americana di tutta la filiera andreottiana-pidui-sta-Gladio-Servizi-Affari riservati.

SONO CERTO che percorrendo questo sentiero saremmo arrivati alla verità giudiziaria sui grandi delitti italiani. Ma si trattava di un sentiero già percorso, e i personaggi della *connection* atlantica erano in allarme rosso dopo il "si salvi chi può" lanciato da Andreotti con la sua denuncia-ricatto su Gladio del 1990. La loro risposta fu Capaci. E poi via D'Amelio.

Ho ricevuto in seguito importanti conferme dell'impronta imperiale sulle stragi avvenute prima e dopo Moro e Mattarella. Un agente Cia oggi in pensione e in servizio presso la stazione di Roma ai tempi del caso Moro, di fronte alle mie assillanti domande sul ruolo della sua agenzia mi rispose: "Non avete mai trovato prove sulla partecipazione della Cia e simili nel caso Moro, Mattarella e La Torre perché siete andati a cercare nella direzione sbagliata. Non siamo mai intervenuti direttamente perché non ce n'era alcun bisogno. Non eravamo un paese del Terzo mondo dove dovevamo fare tutto noi. Avevate apparati di intelligence vasti e ben organizzati che sapevano bene cosa fare, che rispondevano a politici accorti i quali non avevano bisogno di ricevere autorizza-

I SOSPETTI ORA SONO SU MADONIA

SECONDO FIGLIO di Bernardo Mattarella, navigato politico Dc, fratello di Sergio, attuale presidente della Repubblica, Piersanti Mattarella divenne presidente della Regione Siciliana il 20 marzo 1978, dopo esserne stato deputato dal 1967. Vicino ad Aldo Moro, fu eletto alla presidenza della Regione il 9 febbraio 1978 in una coalizione che contava anche l'appoggio esterno del Pci. Per il suo omicidio, avvenuto nell'80, adesso si sospetta del boss mafioso Antonino Madonia

zioni su cosa fare con chi superava le linee rosse. Era evidente che Moro, Mattarella e La Torre le avevano superate".

Una seconda spiegazione l'ho ricevuta nel corso dei miei lunghi colloqui con Francesco Cossiga, e l'ho descritta nel mio libro su *Giovanni ed io*. Cossiga fu l'unico politico atlantista ad ammettere apertamente l'esistenza in Italia di un regime di sovranità limitata. Secondo lui questa menomazione era giusta e necessaria. Il comunismo era un pericolo esistenziale e ci eravamo trovati perciò fino al 1989 in uno stato di guerra civile latente dove la democrazia e i diritti fondamentali, in Italia, erano stati rispettati "nei limiti del possibile". E dove gli Usa erano l'alfa e l'omega della nostra sicurezza. La sua risposta alla mia ovvia domanda se le stragi e i delitti di Stato rientrassero in questo discorso era quella che "c'erano stati alcuni che avevano esagerato, ed erano usciti da limiti che anche in guerra bisognava rispettare".

E la mafia? Incalzavo. "Su Moro non c'entrava niente - rispondeva impaziente - Su Mattarella e La Torre credo di sì, ma non perché i mafiosi agissero da semplici killer. Erano ottimi amici degli Stati Uniti, anticomunisti come tutti noi, sempre pronti a compiacerci. Ma queste cose le sai, e le sapeva anche Falcone, e forse sarebbe arrivato il giorno in cui anche questo vecchietto lo avrebbe potuto aiutare. Ma è un'epoca passata, e tra qualche anno non ci sarà più nessuno in vita in grado di raccontarla a puntino. I protagonisti tutti in pensione, morti o troppo vecchi per ragionare".

E per queste ragioni che credo non ci siano speciali segreti sepolti assieme al caso Moro, all'omicidio Mattarella, a Capaci e via D'Amelio. La verità giudiziaria completa non verrà mai alla luce perché è troppo tardi per raggiungerla. Ma una verità storico-politica convincente, sufficiente a spiegarne ragioni e significati, è già emersa, sia pure in parte, ed è su questa che occorre riflettere. Anche per capire meglio il presente.

